

## **Analisi del contesto economico – A cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo**

L'economia italiana si avvia a chiudere il 2022 con una crescita significativa del PIL, intorno al 3,6%, più del doppio di quanto atteso per la Germania. Sono state premianti la ripresa della filiera del turismo, il traino delle costruzioni e la competitività dell'industria manifatturiera. L'effetto dello shock energetico si farà sentire soprattutto nei mesi finali dell'anno e a inizio 2023, causando un significativo rallentamento dell'economia italiana. Peseranno inflazione e incertezza che penalizzeranno i consumi delle famiglie e la propensione a investire delle imprese. Si tratta di un contesto complesso e difficile, in cui sarà fondamentale non far mancare il sostegno a famiglie e imprese più fragili.

In questo scenario diventano ancora più cruciali gli interventi in digitale, innovazione, transizione green e capitale umano. In particolare, la transizione energetica è diventata centrale per le famiglie e le imprese, non solo per l'urgenza di decarbonizzare l'ambiente, ma anche per la necessità di contrastare il rialzo dei prezzi dei prodotti energetici attraverso l'efficientamento dei processi produttivi e la revisione delle abitudini di consumo di energia.

In particolare, dall'analisi degli impianti fotovoltaici installati in Italia alla fine del 2021, emerge che il settore industriale rappresenta il 48% della potenza installata. Il Veneto conta nel settore industriale 4.716 impianti fotovoltaici e si colloca al terzo posto in Italia dopo Puglia e Lombardia, con una potenza complessiva di 838 MW (sesta regione in Italia). Nelle province di Trento e Bolzano le installazioni industriali di fotovoltaico sono risultate più contenute (575 e 595). Risultano poi elevati i livelli di autoconsumo negli impianti fotovoltaici industriali, ovvero la percentuale di energia autoconsumata rispetto all'energia prodotta (calcolata sui soli impianti che autoconsumano): nel corso del 2021 sia nel Veneto che nella Provincia di Bolzano sono stati pari al 64% (terzo posto tra le regioni italiane); poco distante la Provincia di Trento con il 61%. In ambito agricolo spicca la diffusione di impianti fotovoltaici nel Veneto (4.894 impianti seconda regione dopo l'Emilia Romagna e al terzo posto per potenza) e nella Provincia di Bolzano (2.231 installazioni davanti a Puglia, Marche e Friuli-Venezia Giulia). La Provincia di Trento presenta un numero minore di installazioni di fotovoltaico nell'agricoltura (545), ma sale al primo posto per autoconsumo tra le regioni d'Italia (54%).

Nel 2022 tra gennaio e settembre si è registrata una forte crescita in Italia delle installazioni di grossa taglia, principalmente a terra: la potenza totale sarebbe triplicata rispetto a quella installata nello stesso periodo del 2021. Il Veneto è poi la prima regione italiana per numero di comunità energetiche e autoconsumo collettivo: a settembre 2022 si contano 11 configurazioni su un totale di 54 in Italia; poco distante il Trentino-Alto Adige con 8. (fonte Rapporto trimestrale GSE novembre 2022).

La svolta verde impone inoltre di ripensare l'intero sistema industriale, agendo su circolarità e scelta di nuovi materiali e prodotti con elevati standard ambientali, sempre più prioritari anche per consentire alle imprese di essere partner di riferimento sui mercati internazionali. Secondo quanto emerge dal censimento permanente ISTAT sulle imprese con almeno 3 addetti, nel Veneto e nel Trentino-Alto Adige sarebbero 4 su 5 (circa 84 mila nel Veneto e 20 mila in Trentino-Alto Adige) quelle che hanno adottato almeno un'azione di sostenibilità ambientale, sociale e/o di sicurezza: nelle imprese di medio-grandi dimensioni del Veneto si raggiungono punte del 93,6% (prima regione d'Italia). In generale risultano diffuse le attività per migliorare il benessere lavorativo dei dipendenti (69% delle aziende in Trentino Alto Adige, 68% in Veneto), per ridurre l'impatto ambientale della propria attività (65% in ciascuna delle due regioni) e per incrementare i livelli di sicurezza interni ed esterni all'azienda (65% in Veneto e 63% in Trentino Alto Adige). Per quanto riguarda invece la parte più sociale della sostenibilità, le iniziative volte a sostenere e realizzare il benessere e lo sviluppo economico del territorio e quello delle comunità, risultano più accentuate nel Trentino Alto Adige (40% per l'interesse collettivo e il 38% per l'economia del territorio), mentre vengono adottate da poco meno di una impresa su tre in Veneto.

Scendendo nel dettaglio delle misure adottate, nel Veneto e nel Trentino Alto Adige più della metà delle imprese opera la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti, mentre la percentuale scende in modo consistente per le attività che riguardano il controllo dei rifiuti inquinanti, il contenimento dei consumi di acqua e il risparmio di materiali nei processi produttivi. Poco adottate, meno di una impresa su 5, risultano poi le azioni di sostenibilità più pervasive che coinvolgono l'intera supply chain e concetti di circolarità con la reimmissione nel processo produttivo degli scarti.

Sul lato dell'attenzione al miglioramento del benessere lavorativo, le imprese del Veneto mostrano una adozione rilevante di varie misure che vanno dallo sviluppo professionale dei dipendenti, al loro coinvolgimento nella definizione degli obiettivi aziendali, alla tutela delle pari opportunità, che vengono realizzate da più del 40% delle aziende. La centralità del capitale umano per l'impresa è espressa dall'alta percentuale di imprese che ritiene importante il mantenimento dell'occupazione e delle professionalità anche nei momenti di crisi (circa il 36%).

In generale nel Veneto e nel Trentino-Alto Adige il miglioramento del benessere lavorativo e della sicurezza costituisce uno dei principali obiettivi della mission e delle strategie aziendali, la riduzione dell'impatto ambientale influisce sulla reputazione dell'impresa e può avere importanti ritorni sull'efficienza e sulla redditività aziendale, mentre le iniziative per il miglioramento collettivo consentono di stringere legami più solidi con la comunità locale.